

Galileo Galilei

Ha grande importanza come scienziato, ma anche come scrittore.

Come scienziato: 1) invenzioni: il cannocchiale

2) scoperte: osservazioni superficie lunare
osservazioni stelle

4 satelliti di Giove

3) metodo: fondato su «sensate esperienze e certe dimostrazioni»

Uno dei suoi grandi meriti: criticare il principio d'autorità: l' *ipse dixit*

(si veda *Dialogo sopra i massimi sistemi*, giornata seconda:

«lo vi confesso che tutta questa notte...»)

Questo implica anche che:

- la scienza deve essere autonoma rispetto alla religione, alla fede

- la natura deve essere compresa attraverso le leggi matematiche
(non attraverso presupposti di fede o filosofici)

Si veda *Il saggiaiore* Cap. VI ([Wikisource pag. 234](#))

«Parmi, oltre a ciò, di scorgere nel Sarsi ferma credenza, che nel filosofare sia necessario appoggiarsi all'opinioni di qualche celebre autore, sì che la mente nostra, quando non si maritasse col discorso d'un altro, ne dovesse in tutto rimanere sterile ed infeconda; e forse stima che la filosofia sia un libro e una fantasia d'un uomo, come l' *Iliade* e l' *Orlando furioso*, libri ne' quali la meno importante cosa è che quello che vi è scritto sia vero. Signor Sarsi, la cosa non istà così. La filosofia è scritta in questo grandissimo libro che continuamente ci sta aperto innanzi a gli occhi (io dico l'universo), ma non si può intendere se prima non s'impara a intender la lingua, e conoscer i caratteri, ne' quali è scritto. Egli è scritto in lingua matematica, e i caratteri son triangoli, cerchi, ed altre figure geometriche, senza i quali mezzi è impossibile a intenderne umanamente parola; senza questi è un aggirarsi vanamente per un oscuro laberinto. Ma posto pur anco, come al Sarsi pare, che l'intelletto nostro debba farsi mancipio dell'intelletto d'un altr'uomo (lascio stare ch'egli, facendo così tutti, e se stesso ancora, copiatori, loderà in sé quello che ha biasimato nel signor Mario), e che nelle contemplazioni de' moti celesti si debba aderire ad alcuno, io non veggo per qual ragione ei s'elegga Ticone, anteponendolo a Tolomeo e a Nicolò Copernico, de' quali due abbiamo i sistemi del mondo interi e con sommo artificio costrutti e condotti al fine; cosa ch'io non veggo che Ticone abbia fatta, se già al Sarsi non basta l'aver negati gli altri due e promessone un altro, se ben poi non eseguito.»

Come scrittore: Rinnova la prosa

La scienza ha bisogno di un nuovo linguaggio più efficace e pratico, non letterario

Uso di termini del parlato e popolari, di uso comune

Intento: divulgare scienza anche fra non specialisti: pubblico più ampio. La scienza deve essere divulgata il più possibile.

Uso del volgare anziché del latino. Per questo ebbe anche molte critiche da Keplero e scienziati non italiani poiché dovevano tradurre le sue opere, mentre il latino era una lingua d'uso comune fra gli scienziati